

cattolici, impegnati

UNA COPPIA Lucia e Angelo

L'amore donato a due bambini in affido

Prima di aprire le porte hanno aperto il loro cuore. Anzi, l'hanno spalancato. Perché qui non si tratta di fare solo (si fa per dire) del "semplice" volontariato. Certamente: uscire di casa e donare il proprio tempo è sempre nobile, ma qui c'è molto di più. La condivisione di tempi non è "una tantum" e c'è anche, anzi soprattutto, quella degli spazi. Due ingredienti che rendono l'esperienza totalizzante. In due sole parole: affidamento familiare. Si sta poco a pronunciarle, ma dietro a quell'istante ci sta tutto: scambio, ascolto, il dedicarsi a chi ha bisogno. Quel tendere la mano evangelico che Angelo e Lucia hanno trasformato in "detto, fatto": "magnifico". Come loro due: sorriso - anche quello spalancato -, antenne dritte per captare prima e agire poi, e avanti tutta. Nel loro percorso matrimoniale hanno detto "sì" anche a E. e D. Un'esperienza appena conclusa: da qualche giorno i ragazzi sono rientrati

nella loro famiglia.

Com'è stata questa?

Molto arricchente e molto impegnativa. Siamo contenti che i ragazzi siano rientrati in famiglia: significa che ci sono le condizioni perché ciò avvenga. L'affido è un affiancamento alla famiglia naturale del minore in difficoltà da parte di una famiglia disponibile e non si tratta di una sostituzione di affetti perché è garantito il mantenimento dei rapporti con la famiglia d'origine.

Com'è nato questo vostro percorso?

Dal desiderio di essere famiglia aperta e attenta a quello che succede attorno a noi. Di affidamento ne avevamo sentito parlare spesso grazie al sorriso - anche quello spalancato -, antenne dritte per captare prima e agire poi, e avanti tutta. Nel loro percorso matrimoniale hanno detto "sì" anche a E. e D. Un'esperienza appena conclusa: da qualche giorno i ragazzi sono rientrati

e in breve siamo stati contattati per un'emergenza.

Quanto sono stati con voi i ragazzi?

Poco meno di un anno. Fino a gennaio vivevano con noi per tutta la settimana e il week end lo trascorrevano con la mamma, poi l'inverso fino alla fine della scuola anche se durante la settimana li accompagnavamo in palestra e al campo sportivo. Infine un paio di settimane ancora stabilmente a casa nostra per poi rientrare in famiglia. Siamo certi che, anche se l'esperien-

za si è conclusa, i legami che abbiamo costruito continueranno a lungo e crediamo che saranno indissolubili.

Cosa vi ha dato questa esperienza così genitoriale?

E' stata tosta, ma nessuno ci ha mai mentito dicendoci che fosse facile. Ci ha fatto crescere come persone e come coppia. Ci sentiamo più uniti perché abbiamo dialogato molto. Gli argomenti erano i ragazzi: come se la vivono anche loro questa esperienza, quali le loro difficoltà quotidiane. E anche noi: come comportarci

con loro, come essere autentici e coerenti. Ci ha regalato l'affetto di E. e D. e della loro mamma. Ha allargato le nostre conoscenze e le nostre amicizie. Ci ha dato la consapevolezza di un ruolo: i genitori affidatari accogliendo nella propria casa e nella propria vita un bambino o un ragazzo si impegnano ad assicurargli un'adeguata risposta ai suoi bisogni affettivi, educativi, di mantenimento ed istruzione nel totale rispetto della sua storia individuale e familiare. Un prezioso aiuto sono stati gli incontri mensili con il

gruppo delle famiglie affidatarie condotto dall'Equipe Affidato del Noce.

Il prossimo passo sarà un altro affidamento?

Siamo ancora "troppo freschi" di questa esperienza. Sappiamo che di situazioni di bisogno ce ne sono purtroppo tante e che ci sono diverse modalità di affido: diurno, part-time, residenziale, a lungo o a breve termine. Lasciamo passare qualche tempo per poi prendere nuove decisioni.

Alberto Francescut



*Nel loro percorso matrimoniale hanno detto sì anche all'affido
"Ci ha fatto crescere come persone e come coppia"*